

## OPERANDO CON TITA BRUSIN

Il 7 ottobre 1953, ricorrendo il 70° anno di Giovanni Brusin, l'Associazione Nazionale per Aquileia pubblicava un volume di Studi Aquileiesi in suo onore, con la presentazione del card. Celso Costantini.

Veterano degli scavi aquileiesi durante la guerra 1914-1918, e poi, dal febbraio 1919 all'aprile 1920, direttore del museo aquileiese, il volume non poteva essere più degno rappresentante degli estimatori e degli amici di G. Brusin.

Insieme al card. Costantini sono stati uniti nel comitato organizzatore il prof. Carlo Anti, il dott. Corrado Corradini, il prof. Attilio Degrassi, il sindaco Antonio Furlan, il sen. prof. Pier Silverio Leicht, il prof. bar. Enrico Morpurgo, Sua Ecc. mons. Pio Paschini, il sen. avv. Francesco Tullio, il dott. Franco Sartori.

Con loro una fitta schiera di enti e persone che hanno contribuito agli studi presenti nel volume ed alle spese per la sua stampa, da Trieste a Padova, a Pordenone, Pieve del Cadore, Udine, Venezia, Vicenza, Verona, Atene, Città del Vaticano, Klagenfurt, Vienna per non nominare che i principali.

Se folta e profonda è stata l'opera degli interessati agli scritti in onore di G. Brusin, con partecipazione ricca di spunti e di puntuali indagini su temi cari allo studioso, quali il confronto tra Aquileia e Piazza Armerina del L'Orange o quello della ritrattistica privata ed ufficiale del IV sec. d. C. di Sandro Stucchi o l'apparato numismatico della zecca di Aquileia di Ulrich Bansa, la cospicua bibliografia iniziale di G. Brusin è la dimostrazione di quanto egli abbia saputo offrire ai suoi discepoli ed amici.

Ma, iniziando nel 1950 la mia prima esperienza di ispettore archeologico al suo fianco, non mi è stato facile penetrare il suo modo, dottissimo e sagace, di intendere cose e persone ed adeguarmi al suo modo di intendere l'archeologia.

Il prendere contatto con la terra degli scavi attivi, venendo dal museo di Trieste e dalla scuola archeologica di Roma, era tutt'altra cosa.

Seguendo però la lunga elegante, silenziosa figura del Maestro, con l'immane basco bleu, ho imparato moltissimo. Il suo silenzio, le poche, precise osservazioni, sempre documentate, mi hanno fatto porre in atto quanto finora era stato soltanto pensiero e fantasia.

Ricordo che una delle prime azioni compiute insieme nelle umide giornate invernali di Aquileia è stato un largo scavo per la salvezza ed il recupero dei mosaici delle Terme. Ebbi modo allora di seguire tutti gli accorgimenti tecnici usati dall'assistente Runcio, su consiglio del Brusin, per evitare che il ghiaccio della prima notte portasse la frattura del tessellato musivo. Oggi i pannelli musivi sono esposti nella galleria dei mosaici nel porticato del Museo.

L'umidità ed il freddo infatti rendevano molto difficili le operazioni di scavo e soprattutto di recupero del poco valido che il sottosuolo conservava.

Debbo dire però che anche nelle stagioni autunnali ed invernali, quando era necessario o si presentava uno scavo improvviso, Giovanni Brusin era presente servendosi, per lontananze, di una agilissima bicicletta.

Estremamente felice, impercettibilmente sorridente, il Brusin appariva dinnanzi ad un frammento epigrafico. Si svolgeva allora un'attenta ricerca, nel chiuso della sua stanza, tra tutto ciò che poteva ricostruire il mondo rappresentato da quelle lettere.

Abbiamo intensamente collaborato infatti per la sistemazione nei portici delle steli e delle are epigrafiche per disporle seguendo il ductus letterario e la tipologia monumentale dei pezzi.

Certamente Aquileia con il suo Foro colonnato e la sua grande banchina di parcheggio per le navi, ha nello scopritore e nel sistematore delle sue due bellissime prospettive, il saluto più alto ed impagabile del suo «genius loci» G.B. Brusin.